

4 ottobre 2026 n° 38
VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI
LC 17,7-10

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

COMMENTO

Per comprendere bene questo brano, occorre tornare al versetto precedente che dice: In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. La nostra fede, quanto è piccola? Non abbiamo proprio capito niente di Dio, e Gesù ce lo fa capire in maniera chiara... ma solo con il cuore libero possiamo entrare in questo mistero. La fede è un dono, che arriva quando e come il Signore decide di aprirci il cuore. Può avvenire a 5 anni e a 50, ma per tutti coloro che si definiscono Credenti, c'è un momento in cui scatta una molla che spinge a cercare come affamati, la parola di Dio. L' esempio del padrone che appena arriva il servo stanco dal lavoro dei campi si mette a servirlo e così contraria alla realtà, ci deve far comprendere che la mentalità umana deve essere completamente abbandonata se vogliamo entrare in comunione con Gesù, ma noi non riusciamo proprio a farlo. Eppure i santi si sono fidati di Dio, fino ad ottenere grazie così particolari da farci rimanere incantati. Perché noi non ci riusciamo? Sicuramente c' è qualcuno che anche oggi, riesce a superare questo ponte che collega l'umano con il Divino, ossia con lo Spirito di Dio, ma certo che se continuiamo a restare fermi credendo di fare già chissà cosa, non arriveremo mai neanche ad aver fede come neppure la metà di un granellino di senape. La domenica, in Chiesa, mettendoci di fronte a Gesù, ci sentiamo grati a Dio di aver dato la sua vita per noi o ci sentiamo bravi e pensiamo che Lui ci deve guardare... quanto siamo stati bravi, gli abbiamo fatto questo gran piacere a venire in Chiesa, con tutto quello che abbiamo da fare.... E pensare che senza il suo aiuto siamo niente, perché non proviamo a migliorare almeno un poco... perché non apriamo la nostra

mente ed il nostro cuore a quanto dobbiamo al Signore che si fida ancora e sempre di noi, nonostante il nostro stupido egocentrismo! Perché non proviamo a far posto al semino di senape perchè possa far crescere in noi la fede e ci faccia comprendere che tutto quello che riceviamo è dono e che viviamo per servirlo. Sentiamoci quindi "Servi inutili" non perché non servono a niente ma, secondo la radice della parola, perché non cercano il proprio utile, non avanzano rivendicazioni o pretese. La nostra gioia sia servire Dio e la vita.